

L'agorà polistenesese

Mensile d'informazione del Duomo di Polistena

Restare per Cambiare. Cambiare per Restare.

Anno 2 - Numero 2 - Febbraio 2008

Si può fare - yes, we can ! Il documento dei Vescovi calabresi ed il vento del "cambiamento"

Il vento del cambiamento sembra spirare ormai ovunque. Barack Obama ha costruito la sua formidabile rimonta su Hillary Clinton su questa parola magica, promettendo agli elettori più speranza. Anche in Italia ad ogni livello ed in ogni contrada si parla di cambiamento, specialmente adesso che siamo entrati in campagna elettorale. Ma è soprattutto nella nostra Regione che tutti invocano il cambiamento e tutti si fanno paladini del cambiamento. Invece . . . il cambiamento, mi diceva l'altro giorno un giovane con sarcasmo, dopo la notizia di un ennesimo arresto eccellente, c'è ma non si vede . . . o chi lo vede, vede una cosa per un'altra!

E allora credo abbia proprio ragione il Vangelo: "se non vi convertirete, perirete tutti allo stesso modo". Il cambiamento avverrà, se ognuno di noi riuscirà a cercare dentro di sé l'origine del male. Lo hanno ricordato a tutti i credenti calabresi i nostri Vescovi nel documento che, non a caso, ha per titolo proprio l'espressione del Vangelo citata. "Il primo passo – dicono – è la conversione personale e comunitaria, grazie ad un cambio di mentalità nel cuore e nella vita di ogni uomo e donna, di ogni famiglia, gruppo e istituzione, che permetta di rimuovere le forme di collusione con l'ingiustizia e respingere l'inguaribile fascino del peccato".

Un Vescovo che in Calabria ha operato per tantissimi anni, parlando della Quaresima ai suoi fedeli ha usato l'espressione "potatura". I nostri contadini comprendono bene questa espressione: un albero se non lo poti, muore. Se lo poti, rinnova la sua forza per un raccolto più abbondante. Se non miriamo al cambiamento interiore potando i tanti rami spinosi, sterili e secchi dell'egoismo, del tornaconto, dell'indifferenza, della rassegnazione, difficilmente il cambiamento sarà di casa nelle nostre contrade.

"Una simile rigenerazione delle coscienze – affermano i Vescovi nel documento citato – deve cominciare dalle nostre comunità cristiane. Troppi credenti anche tra quanti partecipano attivamente alla vita ecclesiale, corrono il rischio di una dissociazione tra la fede professata e l'etica che ne deriva e da attualizzare, giungendo spesso a comportamenti compromissori che contraddicono la verità del Vangelo. Un impegno consapevole è richiesto innanzitutto ai Vescovi, ai consacrati e a tutti gli operatori pastorali . . . coltivando una vita di preghiera e carità e coniugando per primi, nel quotidiano, autenticità, coerenza, amore per il prossimo, giustizia e legalità . . . La comunità scolastica si riappropri della sua peculiare funzione educatrice, coltivando negli studenti la volontà di resistere ai soprusi, alle ingiustizie e ad ogni forma di illegalità, anche strisciante, e sviluppando nei giovani il senso della responsabilità nella difesa dei diritti fondamentali e del rispetto per ogni uomo". Ed ancora, i politici siano "persone sagge che assommino in sé passione, senso di responsabilità e lungimiranza e che, al di là dell'appartenenza ai diversi schieramenti politici, sappiano elaborare percorsi legislativi e di amministrazione della cosa pubblica in grado di contrastare l'espansione del fenomeno mafioso". Le Istituzioni si ricordino "l'esempio di Cristo, venuto non per essere servito, ma per servire". Gli imprenditori "investano con fiducia, vincendo la tentazione del puro profitto e adottando logiche solidali con le legittime aspettative di occupazione e giusta retribuzione". I giovani "futuro della nostra terra" . . . in famiglia, a scuola, nello sport ma pure nella ricerca di un lavoro ed in ogni occasione e giorno della vita, non perdano l'entusiasmo e neppure il generoso altruismo".

Infine i Vescovi ricordano a tutti i credenti che "l'appartenenza o la vicinanza ai clan non sono un titolo di vanto o di forza, bensì di disonore e debolezza".

Rosario Livatino, il "giudice ragazzino" ucciso dalla mafia nel 1990 nel suo diario ha scritto: "non ci sarà chiesto se siamo stati credenti, ma se siamo stati credibili".

Un programma ambizioso? Tutt'altro!

Buon cambiamento Calabria! Si può fare - yes, we can !

don Pino

All'Interno

- **Vita Parrocchiale**
La giornata del malato. Testimoni tra la sofferenza!
- **Dall'Oratorio**
Il thinking day, giornata del pensiero, dedicata all'importanza dell'acqua.
- **Attualità**
Via Crucis a lume di candela.
- **Ricordare: la Nostra Storia**
La congrega del Santissimo Sacramento.
- **Trasporto aereo: I diritti dei diversamente abili.**



Speciale "Giornata per la Vita"

Nell'inserto

Don Ciotti presenta l'appuntamento di Bari del 15 Marzo 2008

XIII Giornata della Memoria e dell'Impegno in Ricordo delle Vittime delle Mafie

Dalla Calabria, Polistena 21 marzo 2007, alla

PUGLIA
arca di pace
BARI 15 marzo 2008





La giornata del malato Testimoni...tra la sofferenza!

La sedicesima giornata del malato, celebrata l'11 febbraio scorso, non poteva lasciare indifferente la nostra comunità e pertanto attraverso le pagine dell'AGORA, vogliamo riflettere su come ci si pone e si agisce nel dare attenzione verso chi vive i disagi della malattia, e su come si può essere testimoni di fede cristiana, attraverso atteggiamenti di carità, di condivisione del dolore, col sorriso e la pazienza alla totale disponibilità. Essere testimoni di carità cristiana, oggi, nel mondo della sanità, nel mondo della sofferenza, è quanto di più alto e meritorio possa esserci, perché il settore avendo conosciuto un enorme sviluppo positivo, continua a porre a ognuno di noi e alla società delicati e ineludibili interrogativi circa la dimensione non solo organizzativa, ma anche etica e religiosa. La malattia, la sofferenza, la morte e la vita, toccano gli ambiti più delicati della stessa vita e pertanto devono rendere il medico e gli operatori sanitari consoci della loro responsabilità nella loro "missione", di fronte a Dio, al malato, alla società. Quanto purtroppo leggiamo,



vediamo e constatiamo personalmente nel mondo degli ammalati, dei sofferenti, è indegno di una società civile e ciò non ci dovrebbe lasciare insensibili e disattenti, ma al contrario, stimolare la nostra disponibilità e la nostra condivisione. Testimoniare è operare concretamente nella vita quotidiana, da persone normali, senza reclamare concetti di

santità. E' così che hanno agito tre autentici testimoni di vita cristiana, che hanno dedicato la loro vita ad assistere e curare gli ammalati. Tre persone normali, vissute in tempi lontani, ma che sono ancora attuali: Giuseppe Moscati, medico napoletano, morto nel 1927, Luigi Maria Monti, nato in provincia di Milano il 24 luglio 1825 e morto nel 1900, Camillo de Lellis, morto a Roma nel 1614, all'età di 60 anni, 40 dei quali spesi in ospedale accanto ai malati, patrono di tutti i malati e gli ospedali del mondo e protettore del personale ospedaliero. De Lellis in età giovanile, soldato e fannullone, provò la dura compagnia del dolore, poi la conversione e la dedizione totale ai sofferenti. Operò all'interno dell'ospedale Santo Spirito di Roma, assistendo gli ammalati, curando l'igiene individuale e la pulizia dell'ambiente ospedaliero attraverso i lavori più umili che gli altri evitavano. "Perché il malato aveva le sembianze di Dio". La sua visione oltrepassava i confini dell'umano. Negli infermi, in ogni infermo soprattutto se riluttante, egli intravedeva il suo Signore, "la pupilla e il cuore di Dio" li definiva. La sua visuale di

servizio ai malati era di un'altra dimensione. Questa è testimonianza! Operare solamente, sporcarsi le mani per dare! E il beato Luigi Monti? Testimone, persona normale, modesto, di limitata istruzione, figura umile e non appariscente, ricco di fede concreta e vissuta sul campo, nel secolo del progresso riesce a conservare la sua ingenua fede, la sua filiale pietà mariana e a trasformarsi in formidabile organizzatore di carità. Per gli orfani, per le vedove, per gli anziani, per i privi di lavoro, per gli analfabeti, per i malati, per i più piccoli. Tutto ciò è il beato Luigi Monti. Modello e testimone tra l'altro di assistenza agli ammalati e agli anziani, nella carità, sempre e con tutti. E' questa la regola di vita di Luigi Monti e della Congregazione dei Figli di Maria Immacolata Concezione. E la città di Polistena, ospitante da decenni una struttura di servizio dei padri, non può non esaltare la testimonianza di questo apostolo dei sofferenti. A oltre ottanta anni dalla morte (1927), la figura del medico Giuseppe Moscati, continua a parlare al cuore della gente,



che trova in lui un patrono a cui ricorrere nelle infermità del corpo e dello spirito. Nacque il 25 luglio del 1880 a Benevento, settimo di nove figli. Nel 1903 conseguì la laurea in medicina, dimostrò grandissime doti geniali e ottenne successi professionali molto elevati. Ma il suo "sogno" non sono le sue genialità, ma la fede, sorgente di tutta la sua

vita. E' questo slancio di amore generoso che lo spinge a prodigarsi senza sosta per chi soffre, a non attendere che i malati vadano da lui, ma a cercarli nei quartieri più poveri ed abbandonati della città, a curarli gratuitamente, anzi a soccorrerli con i suoi guadagni. Senza prediche, ma con i fatti, solo con la sua carità e con il modo in cui vive la sua professione di medico. Quando, il 17 aprile 1927 il Moscati muore ancora giovane, la notizia a Napoli si sparge velocemente con le parole: "E' morto il medico santo". Questa è stata un'altra vita da testimone! E la sua rettitudine, la sua competenza medica, la fede e la disponibilità, fanno di Moscati un modello per noi tutti, magari distratti e poco attenti. Camillo de Lellis, Luigi Monti, Giuseppe Moscati, tre Testimoni sempre attuali, persone normali in vita, beati e santi per i segni che hanno lasciato. Il loro messaggio, il loro agire, diventi per ognuno di noi riferimento di vita e ci ricordi sempre che accanto a noi c'è la sofferenza, la malattia, la solitudine.

Angelo Anastasio

Dall' Oratorio

Il thinking day, giornata del pensiero, dedicata all'importanza dell'acqua

Ogni anno, il 22 febbraio, gli scout, di ogni parte del mondo celebrano la Giornata del Pensiero Mondiale.

Questa speciale ricorrenza è stata creata nel 1926 nel corso della Quarta Conferenza Internazionale delle Guide ed Esploratrici negli Stati Uniti. I partecipanti vollero una giornata speciale in cui tutte le guide e le esploratrici pensassero l'una all'altra ringraziandosi a vicenda per il fatto di essere unite da questa grande avventura dello scoutismo. Fu più che naturale scegliere il 22 febbraio come data, ricorrendo il compleanno di entrambi gli storici 'capi' degli scout, Baden Powell e Olave. Proprio quest'anno il tema del thinking day o meglio della giornata del pensiero è dedicata all'importanza dell'ACQUA nella vita di ogni uomo. Il gruppo scout Polistena 1 ha trascorso questa giornata con un pernottamento, presso una struttura di Roccella Jonica, per poter condividere con i nostri ragazzi un momento di vita diverso lontano dalla routine quotidiana e soprattutto lontano dall'indifferenza di una società sempre meno preoccupata di guardare in faccia i problemi. L'acqua pulita è essenziale per la vita. I nostri corpi, che sono composti per il 70 per cento da acqua, hanno bisogno dell'acqua per restare sani e funzionare adeguatamente. Abbiamo bisogno di acqua pulita da bere, per stare bene. E' anche necessario avere facile accesso ad una riserva d'acqua sufficiente ad assolvere ai nostri bisogni personali di igiene. Purtroppo però più



di un miliardo di persone nel mondo non ha questa possibilità. Questo fatto insieme ad una mancanza di pulizia causa tutti gli anni più di duemilioni di morti legate a malattie che derivano dalla carenza di acqua. Nei paesi in via di sviluppo, 5.000 bambini muoiono ogni anno di diarrea causata da acqua contaminata e scarsa igiene.

Tutti abbiamo bisogno di acqua pulita per sopravvivere, per essere preparati fisicamente e mentalmente, ma soprattutto per stare in buona salute. In questi due giorni di riflessione noi tutti, capi scout, esploratori, rover e scolte, ci siamo resi conto, pensando alla lavatrice, alla lavastoviglie, alla nostra igiene personale, di quanta acqua viene sprecata quotidianamente e guardandoci in faccia ci siamo accorti che la vita è un diritto di tutti e che tutti hanno il diritto di avere un bicchiere di acqua pulita da bere. Ingiustizia, indifferenza, potere: non sappiamo o facciamo finta di non sapere che i problemi del mondo passano anche attraverso un diverso modo di pensare, tutti dovremmo iniziare a riflettere ed a capire che dai piccoli gesti si possono fare grandi cose.

Gianfranco Scaramozzino
Capo reparto Polistena 1



Mensile d'informazione del Duomo di Polistena
Direttore Responsabile Attilio Sergio

Hanno collaborato in questo numero:

- don Pino Demasi
- Angelo Anastasio
- Serena Anastasio
- Stellario Belnava
- Serena Bilardi
- Domenico Fazzari
- Anna Rita Sambiase
- Gianfranco Scaramozzino
- Walter Tripodi

Redazione

Parrocchia Arcipretura S. Marina Vergine
Via Matrice, 57 • 89024 Polistena (RC)

www.duomopolistena.it

Progetto Grafico e impaginazione

Lamorfalab Studio Creativo • Taurianova

Stampa - Arti Poligrafiche Varamo srl • Polistena

Registrazione del Tribunale di Palmi nr. 01/08 del 10 Gennaio 2008

Siamo Attenti all'Ambiente

STAMPATO SU CARTA RICICLATA

Consapevoli che la stampa su carta riciclata ne diminuisce la resa, nel pieno rispetto dell'ambiente abbiamo deciso di usarla.



“Servire la vita in terra di Calabria”, riflessione con don Panizza

E' stato don Giacomo Panizza, fondatore ed animatore della Comunità Progetto Sud di Lamezia Terme, a guidare la riflessione, nel salone parrocchiale, sul tema “Servire la vita in terra di Calabria”, nell'ambito delle iniziative celebrative e di riflessione promosse dalla nostra parrocchia, nella ricorrenza della Giornata per la vita. Il nostro parroco don Pino Demasi, introducendo i lavori, ha definito affascinante ed interessante il tema scelto per qualificare il nostro servizio ed il nostro impegno, attraverso atteggiamenti di vita concreta. Don Giacomo Panizza, arrivato in Calabria 31 anni fa, ha affermato che attraverso il messaggio “Servire la vita” i Vescovi italiani, rivolgono un grazie a tutti coloro che scelgono di servire liberamente e quotidianamente la vita, senza servirsene. Per don Panizza, servire la vita significa: dire grazie alle tante persone non cattoliche che vengono da altri Paesi; aiutare il prossimo prendendo in carico persone al di fuori dei tuoi familiari; riconsiderare i figli come dono; essere attenti ad aiutare chi ha bisogno; saper vedere e sentire senza aspettare che qualcuno te lo chiede; fare qualcosa anche dove non c'è niente; avere pienezza di vita, vivendola in pieno. Servire la vita in Calabria significa fare le scelte delle cooperative ed associazioni sociali gestendo terreni e case al servizio di tutti, significa ascoltare i giovani che vengono dai clan perché possano tornare indietro. In Calabria c'è tanta gente che sta accanto alle persone che soffrono al confine tra la morte e la vita. “Dare vita alla vita in Calabria –ha aggiunto- vuol dire vivere durante le ore di lavoro e non solo dopo che si smonta dal lavoro. Non bisogna lasciare la vita al caos, ai poteri forti ed egemoni; bisogna altresì giocare in squadra senza compromessi, stando uniti per parlare con gli altri, educando a saper donare e a saper ricevere”. Don Panizza ha così concluso: “Alziamo la testa e guardiamo oltre, senza mettersi a rincorrere i tanti bisogni della vita, ma capendo e sperando di più, aiutando i giovani a pregustarsi il domani, rendendo felici i poveri, spendendosi per gli altri, garantendo il minimo a tutti per agire da cittadini, imparando a lavorare con gli altri, per costruire una rete umanizzata”. Nell'ambito delle iniziative per la giornata per la vita, dalle 9,30 alle 11,30, in piazza della Repubblica, ha avuto luogo un momento di animazione ludica per i ragazzi della scuola dell'obbligo, guidati dai gruppi giovanili parrocchiali. Alle 11,30 in Duomo, è stata celebrata dall'arciprete don Pino Demasi una Messa Solenne, alla presenza delle mamme che portano in grembo la vita.

Attilio Sergio



Viva la Vita...sempre!

Il Concilio Vaticano II sostiene con forza che “la vita umana dev'essere protetta in modo assoluto dal momento del concepimento”. La vita è diventata la parola chiave della liturgia del 3 febbraio scorso. La vita è un dono, esordisce don Pino, per il quale dobbiamo sempre rivolgere un grazie a chi ce l'ha data. Un grande dono frutto di un grande amore, lo stesso insuperabile amore che Gesù ci rivela dando la sua vita per noi morendo in croce. Quella stessa vita che trionfa sulla morte e che diventa così verità culminante della nostra fede. Ciò che Dio concede all'uomo, impone a questo di prendere coscienza del suo valore e di assumerne la responsabilità: è questo il principio fondamentale che dev'essere posto al centro di tutto. Il diritto alla vita dell'essere umano “dal momento del concepimento” è segno dell'inviolabilità stessa della persona, alla quale Dio ha fatto il dono della vita, ritenuta sacra perché fin dal suo inizio rimane saldamente legata al suo Creatore. Solo Dio è il Signore della vita dal suo inizio alla sua fine. Nessuno può rivendicare a se il diritto di distruggere un essere umano. Tematiche queste, ampiamente riportate durante la celebrazione Eucaristica. L'omelia di Don Pino è stata un forte spunto per una profonda riflessione. E se durante la Messa c'è stato spazio per una meditazione ponderata, la prima parte della giornata è stata scandita da un altro tipo di atteggiamento, quello festoso e ludico dei nostri ragazzi, da



quando alle 9 del mattino Piazza della Repubblica comincia ad essere “invasa” dai primi ragazzi, che in pochi minuti risulteranno essere

un centinaio. Bambini del catechismo e ragazzi dell'ACR, pronti a trascorrere la mattinata insieme, a far festa insieme. Infatti sono stati loro a dare il buon giorno a Polistena la prima domenica di febbraio. Con la loro immancabile e incontrollata allegria hanno dato inizio alla consueta Giornata della Vita. A dare ufficialmente inizio alla festa sono stati i canti e i balli, che ormai fanno da contorno a tutte le nostre iniziative. Ad arricchirla c'erano ancora una volta i ragazzi scout che, approfittando della prima giornata di carnevale, hanno pensato bene di fare la loro entrata in piazza nei più svariati e bizzarri modi. Ormai i ragazzi sono euforici e vogliosi di cominciare, ben sapendo cosa la mattinata ha in serbo per loro....10 giochi organizzati e gestiti dal gruppo scout hanno tenuto compagnia ai nostri giovani “concorrenti”, che ovviamente non ci hanno messo tanto a farsi coinvolgere dal divertimento, dal tifo e dalle risate, provocate magari da uno scivolone del compagno di squadra. Un'ora e mezza di festa e di allegria che trova la sua conclusione quando il fischietto con il suo inconfondibile suono, mette fine ai giochi. Nonostante che la voglia di proseguire è tanta, le lancette dell'orologio, nella loro inarrestabile corsa, ci ricordano che è tempo di raggiungere la chiesa per la celebrazione della S. Messa. Quindi una volta messo fine a canti, balli e giochi, arriva il momento in cui il significato della giornata entra prepotentemente nelle nostre menti a ricordarci di quale grande miracolo siamo testimoni. E' proprio durante la celebrazione che altri significativi momenti hanno scandito la nostra mattinata: l'accoglienza della comunità parrocchiale al piccolo Giacomo, nuovo figlio della Chiesa, che con il Battesimo ha ricevuto la grazia della vita nuova in Cristo, e al termine dell'Eucaristia, come di consueto in questo giorno, la benedizione delle mamme che hanno scelto di dire sì alla vita portando nel grembo i loro figli. Due forti segni, questi, di vera testimonianza e di vero attaccamento alla vita. Non stanchiamoci mai di dimostrare quale tesoro Dio ci ha regalato, ricordandolo nei gesti e nelle scelte di ogni giorno.

Serena Anastasio



**Il 15 marzo in terra di Puglia la 13a Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie
Dalla Calabria (Polistena 21 marzo 2007) alla Puglia (Bari 15 marzo 2008)
per ricordare le vittime delle mafie e per continuare
a piantare semi di speranza per un futuro più giusto ed umano, finalmente
libero dalla prepotenza mafiosa, dall'illegalità e dalla corruzione**

don Luigi Ciotti per "l'agorà polistenesese" presenta l'appuntamento di Bari

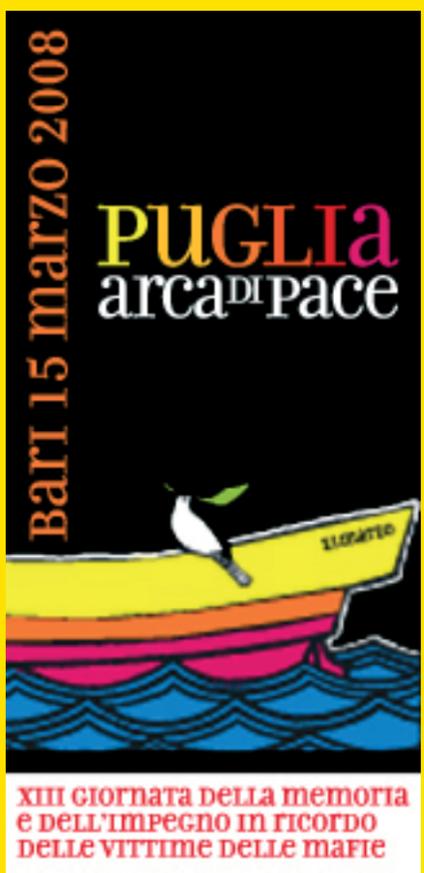
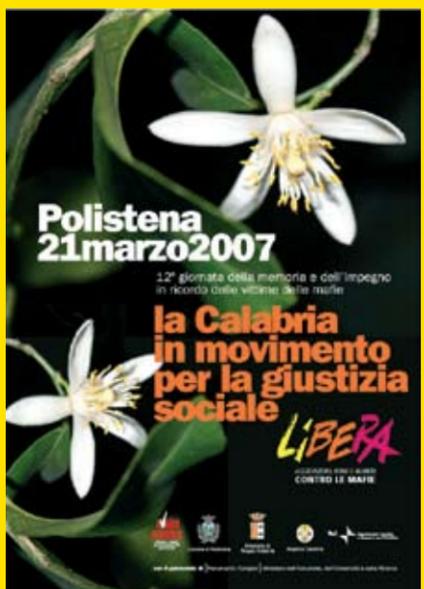
La terra di Puglia è da sempre considerata fertile e generosa. Generosa di frutti, ma anche di idee, di cultura, di umanità.

Su quella terra "Libera" planterà il 15 marzo, e poi in tante città d'Italia nella data ormai tradizionale del 21, con simultanei momenti di riflessione e pubbliche letture dei nomi delle vittime, un seme di speranza. Questo vuole essere la "Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie": speranza di un futuro diverso, più giusto e più umano. Futuro libero dalla prepotenza mafiosa, dalle varie forme di illegalità, di corruzione.

La primavera è il tempo della semina. Ma la terra non dà frutti se non viene curata tutto l'anno, con impegno quotidiano. L'impegno delle tante persone e realtà che operano in questa splendida regione, l'impegno della cooperativa "Terre di Puglia, Libera Terra", venuta da poco alla luce su beni confiscati alla Sacra corona unita. Semi, attrezzi, fatica. Ma per avere frutti è necessaria anche la memoria. E' alto il tributo di sangue versato dalla Puglia nella lotta alle mafie. Sono più di cinquanta le vittime accertate di una terra che ha saputo scrivere pagine importanti di riscatto civile e sociale. Ricordarle solo a parole non basta. Di parole ne abbiamo pronunciate tante, forse troppe, nella presunzione che fossero gratis, che non avessero un costo, un valore. E le mafie – e mafie significa usura, pizzo, caporalato, tratta, riciclaggio, traffico di droga, di armi, di rifiuti tossici – si sono avvantaggiate di questo abuso di parole troppo spesso inutili, vuote, retoriche. Parole che hanno nascosto o mascherato la verità, creato false aspettative, provocato impotenza e rassegnazione.

Ricordare le vittime delle mafie significa allora proseguire nella vita di tutti i giorni l'opera per cui si sono spese, dare forma ai loro sogni, riempire di realtà i loro ideali. Unire il prima e il dopo nella centralità del fare insieme, anche insieme a chi non c'è più. Senza protagonismi né clamori, lasciando che a parlare siano le cose. E' la lezione preziosa di chi si è esposto per la giustizia. E' la strada che ci ha indicato, tra gli altri, don Tonino Bello, figlio della Puglia e grande testimone di pace: «sono convinto – scriveva don Tonino – che il senso della vita, dell'amicizia, della giustizia non si trovano in fondo ai nostri ragionamenti, ma sempre in fondo al nostro impegno».

don Luigi Ciotti
presidente di Libera



Il consiglio comunale di Polistena, durante un lungo dibattito, fissa gli obiettivi strategici nella lotta alla criminalità organizzata

Don Pino Demasi ("Libera"): passare da un'antimafia di rito ad un'antimafia ad hoc

Una sinergia tra Istituzioni e singoli cittadini, la ripresa del Comitato per l'ordine e la sicurezza a carattere locale, l'adozione di un idoneo progetto per la cultura della legalità da svilupparsi nell'ambito scolastico, un maggiore e più capillare controllo del territorio attraverso il potenziamento delle forze dell'ordine in uomini e tecnologie, l'istituzione a Polistena di un numero verde al quale singoli cittadini e operatori economici possano rivolgersi per le problematiche inerenti la sicurezza e le intimidazioni mafiose, il finanziamento con i fondi del Pon Sicurezza del progetto, già inviato alle autorità competenti, per la video-sorveglianza di tutti i siti sensibili della città. Questi gli obiettivi scaturiti nella seduta, aperta al contributo del pubblico, del consiglio comunale con all'ordine del giorno l'esame della situazione dell'ordine pubblico in città. Don Pino Demasi, referente di "Libera" ed arciprete della città, intervenendo nella sala consiliare, ha proposto di creare a Polistena una struttura per l'ordine e la sicurezza, per passare da un'antimafia di rito ad un'antimafia ad hoc, in termini di concretezza. "Da una parte – ha detto in aula – abbiamo la 'ndrangheta che è una scienza esatta capace di dividersi il territorio, quindi assistiamo sempre più ad una 'ndrangheta scientificamente organizzata; dall'altra parte abbiamo un'antimafia non scientificamente organizzata, antimafia fatta di riti che lasciano il tempo che trovano. Assistiamo – ha aggiunto don Pino – ad un'antimafia divisa, vista come uno strumento di lotta politica. Anche nel nostro ambiente la 'ndrangheta fa i fatti suoi, mentre noi facciamo discorsi astratti. Usciamo dalla lotta politica – ha affermato don Demasi – cominciamo a venire fuori con uno strumento dove l'idealizzazione la lasciamo da parte, dove le regole di lotta antimafia vengono scelte e tutelate insieme, lasciando da

parte i partiti politici. Creare in città un osservatorio, una struttura, una cabina di regia che almeno una volta al mese si riunisca per discutere sui problemi reali e per decidere insieme alle forze dell'ordine come agire. Uno strumento quindi – ha concluso don Pino – per passare da un'antimafia di rito ad un'antimafia ad hoc in termini di concretezza".





Via Crucis a lume di candela

La nostra parrocchia, ha aderito alla Giornata Nazionale del Risparmio Energetico, denominata "M'illumino di meno 2008", che si è celebrata venerdì 15 febbraio. La Via Crucis che, ogni venerdì di Quaresima, viene proposta alla comunità parrocchiale alle ore 21, al posto della cena e quindi già carica di significato simbolico, è stata celebrata a lume di candela. "Con questo gesto -ha dichiarato don Pino- si è inteso educare la comunità cristiana alla "sobrietà intelligente", di cui parlano



i Vescovi italiani ed anche partecipare in qualche modo al risparmio energetico". Una "conversione ecologica" è infatti la proposta che i Vescovi italiani fanno a cittadini e autorità nel loro messaggio per la III Giornata per la salvaguardia del creato, che si celebrerà il 1° settembre prossimo e pubblicato nei giorni scorsi. "Il pianeta è la casa che ci è donata, perché la abitiamo responsabilmente, custodendone la vivibilità anche per le prossime generazioni" -osservano i presuli nel testo- sul tema "Una nuova sobrietà, per abitare la Terra". Oggi, tuttavia, il pianeta terra "è minacciato da un degrado ambientale di vasta portata, in cui l'eccessivo sfruttamento di risorse anche fondamentali, a partire da quelle energetiche, si intreccia con varie forme

di inquinamento. Spesso -denunciano i Vescovi- tali dinamiche colpiscono anzitutto i soggetti più disagiati, che sono meno in grado di difendersi dalle loro conseguenze". In questa situazione, emerge, dalla questione ambientale - ha aggiunto don Pino Demasi- "una triplice esigenza di giustizia: verso le future generazioni, verso i poveri, verso il mondo intero". Per questo motivo, i presuli propongono "un profondo rinnovamento delle nostre forme di consumo, una vera e propria "conversione ecologica", cioè uno sguardo rinnovato sulle nostre esistenze e sui beni che le caratterizzano". Per i Vescovi è necessario "un nuovo stile di sobrietà, capace di conciliare una buona qualità della vita con la riduzione del consumo di ambiente, assicurando così un'esistenza dignitosa anche ai più poveri e alle generazioni future. Una riduzione dei consumi -proseguono i vescovi- permetterà di valorizzare in forme nuove quella tradizione di essenzialità che caratterizza tante comunità religiose, facendola diventare pratica quotidiana per tutte le realtà cristiane". Allo stesso modo, "è fondamentale la cura per un uso efficiente dell'energia, come pure la valorizzazione di fonti energetiche rinnovabili e pulite". "Una sobrietà intelligente" -secondo i presuli- "potrà anche contribuire a rendere meno gravoso il problema della gestione dei rifiuti, prodotti in quantità crescenti dalle società industrializzate". In questo contesto, uno spazio importante -ha voluto sottolineare don Pino Demasi- "è riservato all'impegno delle comunità ecclesiali, la cui dimensione educativa deve esprimersi anche nella capacità di formare a comportamenti sostenibili".

Attilio Sergio

Quaresima di carità

La condivisione con chi è più bisognoso, è una dimensione fondamentale nella Quaresima: è segno della conversione del cuore e di apertura ai fratelli.

Il "Saltacena" ed il "Pasto del Digiuno"

Il Venerdì, proponiamo il "saltacena" o il "pasto del digiuno". Le due proposte permettono di partecipare per un giorno alle privazioni di milioni di uomini, donne e bambini e venire loro in aiuto per una piccola parte, quella che possiamo, come una goccia in un oceano. Se essa non ci fosse sarebbe meno oceano.

Prima proposta: il "Saltacena"

- Si propone di saltare completamente la cena del Venerdì. Il tempo della cena dedicarlo alla preghiera partecipando alla VIA CRUCIS alle ore 21.00 in Chiesa Matrice. Quello che si sarebbe speso per acquistare il cibo viene devoluto in solidarietà.

Seconda proposta: il "Pasto del Digiuno"

- calcolare quanto può costare uno dei nostri pasti preferiti;
- esporre presso la nostra tavola un'immagine del bisogno di molti fratelli per ricordarci l'urgenza della nostra conversione;
- consumare un pasto frugale, per esempio un po' di riso o patate, o anche pane ed acqua;
- il pasto avverrà in una grande gioia e nella preghiera, prima e dopo; la traccia di preghiera proposta nel sussidio potrà essere utilizzata in questo momento.
- ciò che viene così risparmiato potrà essere messo nel salvadanaio della solidarietà



Il salvadanaio della solidarietà

Ognuno può ritirare in Parrocchia il salvadanaio per deporre i frutti dei sacrifici e del digiuno quaresimale. I salvadanai saranno portati il Giovedì Santo e deposti ai piedi dell'altare.

Progetto di Solidarietà: Servizio Trasporto Anziani e Disabili

Il frutto del nostro digiuno quaresimale sarà devoluto per l'acquisto di un automezzo Fiat doblò per realizzare un nuovo servizio che Parrocchia e Samaritano intendono avviare. Si tratta di un Servizio trasporto persone anziane, con difficoltà motorie, diversamente abili.

Un gruppo di volontari sarà disponibile ad accompagnare queste categorie di persone che, non avendo sempre la possibilità di contare sui familiari, necessitano di servizi di trasporto specifici per lo svolgimento delle normali funzioni legate alla vita quotidiana.

I giovani della Parrocchia nei "Percorsi di Legalità"

"Mani sporche" per Costruire

"La mafia è un fenomeno umano e come tutti i fenomeni umani ha un principio, una sua evoluzione e avrà quindi anche una fine".

Ancora oggi, agli albori del 2008, è impossibile trattare di "cose e fatti di mafia" senza citare colui che è paradigma dell'impegno nella lotta spietata al retaggio mafioso: Giovanni Falcone. Numerose sono le iniziative, sbocciate dalla provocazione di quello che per antonomasia può essere definito il "giudice", sorte per concretizzare ciò che tutt'ora rimane in una dimensione astratta. All'appello la comunità parrocchiale polistinese, il cui eco risuona ormai da 4 lustri nelle nostre quotidianità, risponde "presente". Da qualche tempo 26 giovani appartenenti a diverse fasce d'età, si riuniscono periodicamente con l'intenzione di trascinarsi, di guidare i loro coetanei in un iter formativo fondato su valori cardine quali solidarietà e cooperazione. Una solidarietà intesa però non solo come sforzo di interazione sociale ma anche come garanzia che tutti abbiamo delle opportunità per realizzare la propria vita, fondamentalmente in ambito lavorativo dove sono molte le "restrizioni mafiose". Il progetto nasce dall'inarrivabile spirito di lotta del nostro parroco Don Pino Demasi, colonna portante dell'associazione antimafia Libera in Calabria che, memore dell'aforisma falconiano ed ispirato dalla Festa della Legalità svoltasi a Firenze nella sua XX edizione, il 19 dicembre 2007 ha dato il via all'ennesima iniziativa che rende la nostra Parrocchia una tra le più impegnate in questa acerrima lotta. Questi giovani, con incontri di formazione e di confronto reciproco cercano di studiare il fenomeno "mafia" consapevoli del fatto che solo conoscendo il nemico si può affrontare una guerra civile a tutela dei più deboli. Questo gruppo di lavoro ha fissato degli obiettivi concreti da sviluppare sul nostro territorio. Il primo passo sarà creare un gemellaggio organizzato dal progetto "Noi con gli Altri" promosso da Unicoop Firenze. Questa iniziativa ha lo scopo di coadiuvare la scuola nella costruzione di un apprendistato di cittadinanza che permetta ai giovani di esercitarsi a diventare parte di una comunità attraverso esperienze ad alto tasso di solidarietà e partecipazione. Protagonisti di quest'esperienza saranno ragazzi di dieci classi quarte delle scuole secondarie di secondo grado della Toscana. I giovani di Polistena lavoreranno con questi giovani toscani per preparare, attraverso delle attività di animazione del territorio e attraverso la preparazione di striscioni, il secondo obiettivo di questo cammino di legalità ovvero la partecipazione alla manifestazione del 15 marzo a Bari. In quella occasione si svolgerà la giornata della memoria, organizzata da "Libera" associazioni nomi e numeri contro le mafie, per onorare le migliaia di vittime che la guerra di mafia ha segnato accompagnata da un fragoroso silenzio.

Altri obiettivi concreti, che questo gruppo intende portare avanti con dedizione ed impegno, sono la collaborazione e la partecipazione ai campi di cittadinanza attiva che ormai da qualche anno sono diventati una risorsa culturale di questo paese della Piana. Infatti noi giovani di "Percorsi di Legalità" svolgeremo delle attività di animazione territoriale affinché si possano coinvolgere molti altri giovani, lontani da questa dimensione, in questa surreale esperienza.

Il nostro percorso si dovrebbe concludere per quest'anno con la creazione di una radio parrocchiale. Sappiamo benissimo che ci sarà molto da lavorare, sappiamo benissimo che bisogna acquisire le giuste competenze, ma sappiamo anche che le persone hanno voglia di parlare, di dire ciò che pensano senza timori, e soprattutto crediamo che sia un'occasione unica per dar voce a noi giovani.

A Polistena c'è una gioventù "che resta e non scappa" che è pronta a scendere in campo, e che non si vergogna di "sporcarsi le mani" per combattere questa terribile piaga e costruire un futuro migliore.

Serena Bilardi

Gruppo di Lavoro di "Percorsi di Legalità"

La congrega del Santissimo Sacramento

Testo e Foto di Stellario Belnava

Le processioni, che ancora oggi si snodano per le vie dei nostri paesi, vengono aperte da persone che indossano abiti che hanno il sapore di altri tempi, anzi di personaggi che, tramite la magia di una macchina del tempo, sembrano provenire direttamente da un passato remoto, ben lontano da noi. Ed in effetti queste persone, questi "confratelli", sono i membri delle congreghe che dimostrano, malgrado lo scorrere vertiginoso della sabbia nella clessidra del tempo, come questo fenomeno di associazionismo devozionale non abbia ancora concluso il suo ciclo vitale.



In ogni paese della Calabria le confraternite sono diffuse da sempre. Questo fenomeno dura nel tempo in quanto esse, evidentemente, danno risposte a bisogni culturali profondi della gente. Soprattutto il bisogno dell'aggregazione per sentirsi partecipi e membri di una comunità, che garantisce un punto di riferimento sicuro nella realtà circostante. La congrega indica pure un modello di vita fondato sui valori tradizionali del cristianesimo, su una decorosa condotta civile e morale e su comportamenti edificanti di solidarietà sociale. Nel periodo precedente il Concilio di Trento, Polistena

faceva parte di un feudo spagnolo, e fu in questo periodo che furono fondate numerose confraternite, associazioni che accoglievano cittadini di diversa estrazione sociale, con lo scopo precipuo di incoraggiare e promuovere lo spirito religioso della società, ma anche quello pratico di organizzare iniziative di assistenza, nonché di sepoltura e di richieste di suffragi agli aggregati dopo la morte. Le congreghe, quindi, i cui membri sono uniti da una fraternità volontaria, oltre a soddisfare necessità spirituali, risolvevano anche problemi di vita sociale. Esse andavano quindi al di là del fatto religioso ed emozionale, che pure è fondamentale, e toccavano altri aspetti della sfera comunitaria. Inoltre le confraternite ebbero grande importanza anche nel campo dell'arte, non solo per la specifica committenza ma soprattutto per la divulgazione di un'immagine culturale.

La confraternita aveva cura di un'effigie sacra o di una cappella all'interno della Chiesa che l'ospitava, annessa o addirittura indipendente e ne promuoveva il culto con le relative processioni e feste patronali. Tra le tante confraternite che fiorirono a Polistena fino agli inizi del secolo XIX, numerose restano ancora oggi vive ed attive, tra le altre una delle più antiche, con un posto di rilievo, fondata prima del 1543, fu la Confraternita del Santissimo



Sacramento, ospitata dalla nostra Chiesa Madre.

Nel 1548 il Papa Paolo III concesse la facoltà alla confraternita di erigere una cappella. Da antichi documenti e negli atti di una visita pastorale è chiaramente confermata la presenza della cappella del SS. Sacramento, fatta di marmo con il gruppo marmoreo della "schivazione". Possiamo quindi supporre che la pala marmorea ancora oggi esistente nella navata destra della nostra chiesa sia stata collocata all'epoca della detta concessione alla Confraternita del SS. Sacramento. In altra visita pastorale del 1586 ritroviamo l'elenco dei beni della confraternita e di come provvedeva alla celebrazione delle messe da parte dei cappellani e alla vestizione di dodici poveri l'anno e nella cappella faceva celebrare quotidianamente almeno sette messe. Inoltre il reddito della confraternita veniva utilizzato, in parte, per maritare nove fanciulle orfane. Nello statuto era anche delimitato e definito il compito di ciascuno all'interno del gruppo e veniva marcato il significato e lo scopo della confraternita che, come si è detto, non era solamente di culto ma si estendeva ancora a soccorrere ed assistere fratelli e sorelle ammalati, ad accompagnare all'estrema sepoltura i cadaveri degli estinti e a suffragarne le anime con preghiere e cerimonie propiziatriche. Comunque la morte era quasi sempre al centro dell'attenzione della confraternita ed essa si rendeva come intermediaria tra vita e morte. Vi si trovano ulteriori informazioni relative a riunioni periodiche o processioni (quella del Santissimo Sacramento intorno alla Chiesa, ogni terza domenica e nella processione generale del venerdì santo) con "tutte le solennità e cerimonie consuete a soddisfazione della fratellanza, per aumentare la devozione ed eccitare gli animi dei cittadini". Fra le funzioni caratteristiche ed antiche legate alla confraternita, oltre al Corpus Domini, vi era la funzione della "Cena" del giovedì santo con la lavanda dei piedi agli apostoli, rappresentati dai confratelli e la "guardia" che, a turno, effettuavano due confratelli per ogni ora davanti al sepolcro di Cristo, nella notte che precede il venerdì santo. All'alba di quest'ultimo giorno, a cura della congrega si svolgeva la secolare processione del Cristo che porta la croce, seguita dai confratelli in abito di giudei e dalla statua della Madonna.

Col mutare dei tempi, la Congrega del SS. Sacramento che, insieme alle altre confraternite polistenesi, erano sorte con scopi di devozione e di assistenza, hanno ridotto man mano i propri compiti e le proprie incombenze, ma ci consegnano l'immagine di una società saldamente fondata su forti radici religiose e sono ancora testimoni di una solidarietà e di un amore cristiano che vorremmo fosse sempre più presente nella nostra società di oggi.



Trasporto aereo: I diritti dei diversamente abili


**UNIONE NAZIONALE
 CONSUMATORI**
 ONLUS
 SEDE COMUNALE PIANA DI GIOIA TAURO
 Via P. Colletta, 13
 89023 Laureana di Borrello (RC)
 Tel 0966 935175 Fax 0966 935175
 Cellulare 338 5352628
 www.consumatoreattento.it
 salamone.unc@virgilio.it

Entrerà in vigore il 26 Luglio 2008 il Regolamento comunitario n 1107/2006 relativo ai diritti delle persone con disabilità e delle persone a mobilità ridotta nel trasporto aereo. Il provvedimento, il primo interamente e specificamente dedicato al tema, stabilisce una serie di regole per tutelare dalla discriminazione e garantire assistenza nell'uso del trasporto alle persone con disabilità fisica o mentali o per ragioni di età e la cui condizione richieda una attenzione adeguata e un adattamento del servizio fornito a specifiche esigenze. Che la necessità di una simile regolamentazione fosse sentita non vi è dubbio e ne è prova il fatto che l'Unione Europea abbia provveduto con un regolamento, direttamente applicabile negli Stati membri.

Se da un lato il provvedimento è apprezzabile per aver introdotto una disciplina specifica, dall'altro stupisce il fatto che, in una società in cui i diritti (di uguaglianza, di libera scelta) dei disabili dovrebbero essere ormai acquisiti, la normativa esordisca (art.13) con il divieto ai vettori aerei e agli operatori turistici di rifiutare il trasporto per motivi di disabilità o mobilità ridotta. Viene da chiedersi se era davvero necessario "ricordare" agli operatori quello che non è altro se non un generale divieto di discriminazione. E' evidente che il divieto di imbarco può essere derogato, ma esclusivamente qualora sussistono motivi di

sicurezza ovvero se l'imbarco o il trasporto della persona siano impediti dalle dimensioni dell'aeromobile o dei portelloni e, in questi casi, devono essere compiuti "sforzi ragionevoli" per proporre un'alternativa accettabile.

La normativa impone, infatti, non solo ai vettori aerei, ma anche agli operatori turistici che organizzano e vendono pacchetti turistici, di informare il pubblico sulle norme di sicurezza e sulle eventuali restrizioni applicate al trasporto di persone disabili o a mobilità ridotta (e delle loro attrezzature) dovute alle dimensioni dell'aeromobile. Il Regolamento sancisce inoltre il diritto all'assistenza negli aeroporti che deve essere garantito dal gestore aeroportuale, senza oneri aggiuntivi, a condizione che le esigenze particolari della persona siano state notificate al vettore aereo o all'operatore turistico almeno 48 ore prima dell'ora di partenza. Si noti che, in caso di mancata notifica, il gestore deve comunque compiere tutti gli sforzi ragionevoli per offrire l'assistenza prevista e consentire alla persona di imbarcarsi sul volo prenotato. Ai vettori aerei, invece, spetta di garantire la necessaria assistenza a bordo del velivolo. Il Regolamento prevede altresì il diritto al risarcimento in caso di smarrimento o danneggiamento di sedie a rotelle ed altre attrezzature o dispositivi di assistenza.

La normativa sicuramente più importante da un punto di vista etico e sociale è quella dettata dall'art.11 del Regolamento, relativo alla Formazione che impone ai vettori aerei e ai gestori aeroportuali:

- di assicurare che il personale che fornisce assistenza diretta alle persone diversamente abili sia in grado di soddisfare le necessità di tale persone;
- di fornire una formazione incentrata sulla disabilità e sull'uguaglianza a tutto il personale che lavora in aeroporto a diretto contatto con i viaggiatori;
- di assicurare che tutti i dipendenti ricevano una formazione sulla disabilità e che tutto il personale segua corsi di aggiornamento in materia.

La portata della norma è notevole se si pensa che i consumatori diversamente abili possono essere "feriti" oltre che dalla mancata assistenza, anche dalla scarsa conoscenza e sensibilità di chi si interfaccia con loro.

Giuseppe Salamone

Presidente Unione Consumatori - Sede della Piana

ORARIO SANTE MESSE

DUOMO		SS. TRINITÀ	
Giorni Feriali	Ore 7.15 Ore 18.00		
Giorni Festivi	Ore 7.00 Ore 9.30 Ore 11.30 Ore 18.00	Giorni Festivi	Ore 10.15

Scarica



www.duomopolistena.it

